# Dalla prima

## Verifica

Anche ieri, del resto, Tanassi, parlando a Palermo, non ha fatto neppure cenno ai punti fissati per l'incontro tripartito dalla direzione socialista, limitandosi ad auspicare genericamente il rafforzamento della «volontà politica della coalizione di governo» e imputando i ritardi nella realizzazione del programma... al sistema bicamerale. L'occasione non poteva sfuggire al *Popolo*, che infatti fa rilevare beffardamente al PSU la tanto poca aderenza ai deliberati del partito di un suo così autorevole rappresentante.

Come va, dunque, il PSU alla «verifica»? Questo è il nodo non sciolto che sta dinanzi ai dirigenti socialisti. Il compagno Santi, membro della direzione del PSU, parlando con i giornalisti, faceva opportunamente osservare oggi che la presa di posizione del presidente delle ACLI Labor per la democratizzazione della Federconsorzi dà ai socialisti «un appoggio a resistere alle ricorrenti, arroganti pretese di Bonomi». Sulla partecipazione di Manlio Rossi Doria alle trattative per la Federconsorzi, Santi ha aggiunto che è «assolutamente inaspettato lo annuncio di Piccoli secondo cui le trattative si dovrebbero svolgere in sede governativa», ed è inconcepibile — d'altro canto — la pronta supina accettazione di tale tesi da parte di Carighia; accettazione che contrasta pienamente con le deliberazioni della Direzione del PSU». Ciò che Santi dice per la Federconsorzi, del resto, potrebbe essere più o meno replicato per le Regioni, a proposito delle prese di posizione di Donat Cattin, che oggi ha chiesto una riunione del Consiglio nazionale d.c. e un dibattito nei gruppi parlamentari del partito di maggioranza relativa «per definire l'impegno a dar vita alle Regioni a statuto ordinario».

Sempre in tema di Federconsorzi, invece, c'è da registrare *ancora un discorso dell'onorevole* Bonomi, che gira per l'Italia moltiplicando gli attacchi ai socialisti e ribadendo in toni apocalittici (e apertamente ricattatori nei confronti della prossima trattativa tra i partiti) la sua determinazione di non cedere al «sopruso». Una risposta non equivoca su questo tema l'ha fornita oggi il compagno Chiaromonte parlando ad Ancona durante una manifestazione indetta dal PCI e dal PSIUP (ha preso la parola, nel corso di essa, anche il compagno Avolio). Chiaromonte ha denunciato il tentativo della DC di «sanare» lo scandalo con l'intervento dello Stato, che dovrebbe stanziare complessivamente la somma di un miliardo e 450 milioni, da reperire attraverso un prestito pubblico. In questo modo la DC pensa di evitare la presentazione dei conti della Federconsorzi. «A tal proposito — ha detto Chiaromonte — Moro e Nenni non debbono farsi illusioni: contro un tale pateracchio avremmo in Parlamento forze sufficienti (dai comunisti, al PSIUP, a gruppi considerevoli del PSU, fino ai rappresentanti delle ACLI e della CISL) per dar vita a un tenace e implacabile ostruzionismo». Parlando dello stato di crisi che investe lo schieramento e il governo di centro-sinistra, mentre urgono grandi problemi irrisolti, Chiaromonte ha detto che «l'Italia non può permettersi il lusso di un altro anno di crisi, fino alle elezioni del '68: nell'interesse del Paese, questo governo se ne deve andare. Se a tal fine è necessario che si sciolga il Parlamento, si ponga termine a questa legislatura e si ricorra, nel giro di poche settimane, al giudizio del popolo».

Altro tema della prossima settimana politica, sarà quello della politica estera, e per l'aggravarsi della guerra nel Vietnam (nell'assenza più completa di iniziative italiane), e per le scadenze legate al trattato della non proliferazione nucleare. Su questi temi ha parlato a Cosenza il compagno Occhetto, che ha sottolineato, in particolare, la necessità di allargare il fronte di solidarietà col Vietnam, per rendere più vasto il processo profondo che si sta sviluppando negli animi, nelle attese e nelle speranze delle masse, anche cattoliche. «Questo — ha affermato Occhetto — è il momento della verità. Non chiediamo un fronte da utilizzare a fini particolari: chiediamo che ciascuno si muova in conformità alle proprie idee, alla propria fede, e su piani autonomi. In questa situazione anche solo il silenzio del governo è colpevole: in ciò risiede un motivo in più perchè Moro se ne debba andare: l'Italia partigiana non può accettare il governo della "comprensione" per crimini di tipo nazista: vuole un governo che chieda, in primo luogo, la fine dei bombardamenti sul Vietnam del Nord».

Sui problemi di politica estera, per venerdì prossimo, viene intanto annunciata una relazione di Fanfani alla commissione Esteri del Senato. Domani, con ogni probabilità, il capo della delegazione italiana alla conferenza per il disarmo di Ginevra, Cavalletti, dovrebbe intervenire sul trattato di non proliferazione.

## N. Orleans

principali sostenitori della tesi «Oswald solo uccise», ha ieri dichiarato che ritiene più che giustificata l'inchiesta di Garrison e che egli stesso ha forti dubbi, ormai, sulla primitiva versione dell'attentato.

Nuovi elementi intanto si hanno sugli spostamenti di Ferrie nei giorni dell'uccisione di Kennedy. Secondo alcune testimonianze messe a disposizione dei giornalisti dall'archivio di Stato, l'ex capitano pilota e due altri personaggi (tali Alvin Beaubeuf e Melvin Coffey) avrebbero preso alloggio, all'alba del giorno successivo al delitto in un Motel di Houston, l'*Alamotel*; poche ore dopo avrebbero fermato tre camere anche al *Drift Wood Motel* di Galveston, distante una cinquantina di chilometri e successivamente, soltanto dopo la uccisione di Oswald da parte di Ruby, avvenuta il giorno dopo, ripartirono per la Louisiana.

Se facevano parte dello Stato maggiore degli esecutori del delitto potevano essere soddisfatti: Kennedy era *morto, l'assassino-prefabbricato*, Oswald, aveva per sempre la bocca chiusa; e l'agente Tippit, un altro che la sapeva troppo lunga, liquidato anch'egli per evitare che parlasse, figurava ormai come una specie di eroe nazionale, per nulla implicato nel *complotto*

Ora, per Garrison, si tratta di trovare Beaubeuf e Coffey e di farli parlare. Se sono ancora vivi.

## India

la precedente legislatura di circa il 30 per cento, cioè conforme al guadagno conseguito nelle elezioni delle assemblee dei singoli Stati.

Appare lievemente modificato a favore del gruppo di sinistra il rapporto di forze fra le due formazioni dei comunisti, risultato come si sa della scissione intervenuta nel 1962. E' difficile prevedere se le opposizioni potranno mai giungere a formare un blocco almeno su istanze specifiche: appare possibile che in qualche occasione le posizioni del Jan Sangh potranno avvicinarsi a quelle delle sinistre, mentre lo Swatantra potrebbe sostenere il Congresso. Questo dipenderà tuttavia soprattutto dalla linea che il Congresso vorrà e potrà darsi.

## Vietnam

è caduta in un'imboscata. Il combattimento è durato otto ore. Nel corso dell'operazione, i partigiani hanno abbattuto un ricognitore USA.

Quattordici civili sud-vietnamiti sono morti e 34 sono rimasti feriti nell'esplosione dell'autocarro sul quale viaggiavano, a otto km. dalla base USA di Danang. Sembra che il mezzo sia saltato su una mina, forse destinata ad un'autocolonna militare americana.

L'agenzia di stampa nord-vietnamita ha riferito che le forze partigiane hanno più volte attaccato i marines sud-coreani, annientandone circa duemila fra l'11 novembre e il 15 febbraio, per vendicare le vittime dei rastrellamenti. Come si sa, i mercenari sud-coreani sono particolarmente feroci. Essi, ha detto l'agenzia, hanno «massacrato migliaia di persone, violentato centinaia di donne e bruciato migliaia di case».

Il giornale di Hanoi *Nhan Dan*, la *Pravda* e la *Komsomolskaia Pravda* hanno protestato contro i bombardamenti sul Vietnam democratico da parte dei cannoni americani di lunga gittata piazzati immediatamente a sud della zona smilitarizzata. Il *Nhan Dan* scrive che si tratta di «un gravissimo atto di guerra».

La *Pravda* scrive che «i militari americani sembrano orientati a inasprire al massimo la situazione proprio nel momento in cui, per iniziativa della Repubblica democratica del Vietnam, sono state create concrete condizioni per colloqui di pace». I commenti sono stati scritti prima dell'annuncio dei bombardamenti dal mare.

Per quanto riguarda le iniziative diplomatiche che si sviluppano intorno al problema vietnamita, sono da segnalare incontri dell'ambasciatore polacco ad Hanoi con il *premier* nord-vietnamita Pham Van Dong e con il Presidente Ho Ci Min, ed inoltre una dichiarazione del ministro degli Esteri canadese Martin, secondo il quale il Canada ha «intrapreso una certa azione» per una tregua, aprendo, attraverso il diplomatico Chester Ronning, un «canale» diplomatico ad Hanoi.

## Scoppio

carabinieri hanno cominciato a risuonare nella zona: intanto, automobilisti di passaggio avevano già soccorso i feriti (uno, Bruno Ilari, era stato sorpreso dall'esplosione sull'ingresso del palazzo) mentre passanti e familiari degli abitanti del palazzo, in strada al momento della deflagrazione, avevano cominciato a scavare tra le macerie, piombate tutte nel seminterrato, temendo che qualcuno potesse essere rimasto sotto.

Un'ora dopo, alle 20,35, i vigili hanno trovato la salma di Renato Tonini: l'hanno fatta rimuovere ed hanno continuato a scavare con ansia, con affanno, visto che alcuni passanti avevano raccontato di aver visto entrare nel palazzo un'altra persona. Nello stesso tempo, all'esterno, altri vigili stavano evacuando il palazzo: distrutte le rampe, essi infatti sono stati costretti a far scendere decine e decine di persone (nello stabile abitano circa 30 famiglie) con le autoscale. Un vigile è venuto giù, tenendo in braccio due gemelle. Irene ed Emilia Savoca, che vivono al secondo piano con i tre fratelli e i genitori.

A mezzanotte, l'opera dei vigili non era ancora finita. Comunque il palazzo è già stato giudicato pericolante.

*Discorso di Lama ai metallurgici milanesi*

# È una minaccia per tutti il «blocco» nel pubblico impiego

***La manifestazione al Lirico organizzata dalla FIOM-CGIL, alla presenza dei dirigenti nazionali del sindacato, di una delegazione della CGT e della FIM-CISL***

**MILANO**, 26 febbraio

Assente il compagno Novella, trattenuto a Roma per una leggera indisposizione, la manifestazione dei metallurgici milanesi, indetta dalla FIOM questa mattina al Teatro Lirico, è stata conclusa da un discorso del compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL. Egli ha detto tra l'altro:

«Oggi è in corso una campagna per tentare di dividere alcune categorie di lavoratori, come gli statali e i dipendenti dai pubblici servizi, da altri lavoratori. E non si vuole certo bloccare le paghe dei tranvieri o dei netturbini per aumentare le paghe dei metallurgici. Anzi, se passasse il blocco salariale per i pubblici dipendenti passerebbe una indicazione generale valida anche per i padroni privati e che comprometterebbe la stessa azione rivendicativa aziendale dei metallurgici».

I protagonisti della dura battaglia contrattuale del 1966, riuniti al Lirico, hanno dato vita a un incontro carico di combattività e di impegno per il futuro. Erano presenti al palco della presidenza, accanto a Lama, i segretari generali della FIOM, Bruno Trentin e Piero Boni, i rappresentanti della segreteria della CdL milanese, i membri della segreteria della FIOM di Milano, una delegazione dei metallurgici della Senna (CGT). Ha presenziato alla manifestazione anche una delegazione della FIM-CISL.

La mattinata è stata aperta dal saluto portato da Perotta, uno dei segretari della FIOM milanese. Poi, presentati da Sclavi, pure della segreteria provinciale del sindacato metallurgici, alcuni operai hanno recato significative testimonianze sull'esperienza vissuta nel corso della battaglia contrattuale. Prima del discorso del segretario generale della CGIL sono stati presentati da Nigretti (della segreteria della FIOM provinciale) gruppi di attivisti sindacali tra i 400 che il sindacato ha scelto per un simbolico riconoscimento dell'attività svolta nel corso della lunga lotta del '66. Sul palco della presidenza spiccava la scritta: «Più forte la FIOM, più salda l'unità d'azione, più vicina l'unità sindacale».

Lama, concludendo la manifestazione, dopo aver sottolineato il contributo decisivo recato dai metallurgici alla sconfitta del disegno padronale di politica dei redditi e di centralizzazione delle vertenze, si è soffermato sulla situazione attuale. Essa registra un impegno organizzativo e rivendicativo delle categorie dell'industria che hanno rinnovato il contratto. Questo impegno «non va in ferie», ma affronta nelle fabbriche i problemi della condizone operaia facendo uso dei diritti acquisiti. Ad esso si accompagna l'azione di altre categorie dell'industria come i tessili e i lavoratori dell'abbigliamento e l'azione dei lavoratori del pubblico impiego, dei servizi.

Non possiamo inceppare l'azione rivendicativa di questi ultimi lavoratori — ha detto Lama riferendosi al tentativo di «divisione» di cui dicevamo all'inizio — poichè ciò finirebbe col danneggiare tutte le categorie. I tranvieri, ad esempio — ha ricordato il segretario della CGIL — hanno ridotto in dicembre a 24 ore lo sciopero indetto per 48 ore. Il governo, le aziende municipalizzate hanno risposto picche alla richiesta di trattative sul contratto. Ora i tranvieri hanno programmato una serie di scioperi (a Milano iniziano dopodomani - *n d r.*), articolandoli in modo da pesare di meno sui lavoratori utenti del trasporto pubblico. A Roma il pubblico potere ha costretto a unificare gli scioperi, la scorsa settimana, minacciando la trattenuta di una giornata di salario per tre ore di sciopero. Lama, a questo proposito, ha rivolto un invito al sindaco di Milano perchè non si acceda alle richieste delle autorità centrali sottolineando come l'attacco al diritto di sciopero, al rinnovo contrattuale, coinvolga gli interessi di tutti i lavoratori.

La battaglia del pubblico impiego e dei servizi — ha detto ancora Lama — potrà assumere la prossima settimana anche toni accesi, ma gli operai capiranno i motivi di questa lotta che pone in gioco interessi generali.

Il segretario della CGIL si è anche soffermato sui problemi dell'unità sindacale sottolineando il grande apporto recato dai metallurgici al processo unitario. Le stesse Confederazioni sono uscite da un clima di guerra fredda ed ora si sono stabiliti rapporti nuovi. La FIOM, la FIM e in parte anche la UILM hanno compiuto grandi passi in avanti anche rispetto alla politica economica (con le prese di posizione sui settori elaborate da FIOM-FIM).

Le «testimonianze» che hanno preceduto il discorso di Lama e di cui riferiremo nei prossimi giorni, sono state portate da Villa, Carrante, Fabiani, Manderloni, Maruzzelli, Luvieri.

## Picchetto all'ANIC

RAVENNA — La tenda del picchetto operaio davanti all'ANIC.

# Bologna: sciopero nelle FS Ferme le autolinee private

***Le corriere rimarranno bloccate da oggi per 48 ore - Astensioni articolate dei tranvieri - Forti azioni dei chimici ENI a Ravenna***

**SERVIZI PUBBLICI** — Inizia oggi lo sciopero di 48 ore per il contratto dei 40 mila dipendenti delle **AUTOLINEE PRIVATE IN CONCESSIONE**. Scioperi articolati dei **TRANVIERI** avranno luogo oggi a Ferrara, domani a Roma, Torino, Milano e in altre città, sempre per il contratto.

Un'astensione di 24 ore del personale del dipartimento FS di Bologna è iniziata sabato sera alle 21 e si è conclusa ieri sera.

Una decina di treni in tutto, sui circa 300 che transitano e vengono formati ogni giorno nel «nodo» bolognese, sono passati nelle ventiquattro ore. Il traffico fra Milano ed il Centro-Sud è stato dirottato sulla tirrenica per quanto riguarda le linee della capitale, Napoli e la Sicilia. Tre convogli solamente hanno collegato il capoluogo lombardo a Bari. I treni Milano-Bologna si sono arrestati a Codogno, da dove riprendeva il servizio di emergenza su pullman.

Lo sciopero nel compartimento è risultato compattissimo testimoniando la volontà unitaria del personale di stazione di superare lo stato di infinito disagio che colpisce essi e la stessa azienda ferroviaria. La masiccia azione sindacale, oggi nel punto vitale dell'intero sistema ferroviario italiano e domani (dalle 21 di sabato prossimo alle 21 di domenica sarà la volta di Milano) in altri compartimenti, è stata predisposta a causa del superstruttamento cui è sottoposto il personale.

Proseguono gli scioperi articolati, per il contratto nelle aziende **ELETTRICHE** municipalizzate (programmati fino al 4 marzo) e nelle aziende municipalizzate del **GAS** (fino al 10 marzo e sciopero di 48 ore l'11 e il 12).

Per gli **STATALI** (un milione e duecentomila) i tre sindacati hanno preso nei giorni scorsi una ferma posizione: la settimana che si apre risulterà decisiva o per l'avvio concreto di una soluzione della vertenza (su riassetto e riforma) o per il ricorso massiccio alla lotta.

**CHIMICI ENI** — Martedì si conclude lo sciopero di 5 giorni, per il contratto. A Ravenna, presso l'ANIC, Phillips e SCR, durante l'azione di picchettaggio, mantenuta anche nel corso della notte, un operaio è stato travolto dalla vettura di uno dei pochi crumiri che usufruiscono delle numerose iniziative antisciopero poste in atto dalla direzione. Il lavoratore, ricoverato in clinica, ha riportato lievi ferite. L'arcivescovo monsignor Baldassarri ha lanciato un appello «per una ripresa del dialogo» osteggiato dalla provocatoria intransigenza dei rappresentanti dell'ENI. Tale atteggiamento è stato denunciato anche dalla CISL locale che ha inoltre protestato per le misure anti-sciopero (come l'organizzazione di posti letto e di vettovagliamenti all'interno delle fabbriche) «limitative delle libertà individuali». Martedì mattina avrà luogo una manifestazione pubblica di tutti i lavoratori, alla presenza dei tre segretari nazionali dei sindacati di categoria CGIL, CISL, UIL. Di fronte all'ANIC, i lavoratori in sciopero hanno innalzato una tenda che sottolinea la permanente presenza degli operai in lotta.

**PASTAI E MUGNAI** — Nuovi scioperi unitari per il contratto l'1 e il 2 marzo.

**GAS LIQUEFATTO** — Concluso ieri, domenica, lo sciopero iniziato lunedì, per il contratto.

**MINATORI** — Dopo gli scioperi recenti e le manifestazioni unitarie è previsto per mercoledì un incontro fra i tre sindacati attorno alle prospettive della vertenza contrattuale.

**MARITTIMI** — Continuano gli scioperi che nei giorni scorsi hanno bloccato le quattro flotte della Finmare.

**CANCELLIERI GIUDIZIARI** — Sono state annunciate altre quattro giornate di astensione; verranno attuate nella seconda metà di marzo. L'azione sindacale investe i problemi della riforma della «giustizia».

**BRACCIANTI** — Oggi manifestazione di coloni, braccianti e contadini a Lecce, indetta dalla CGIL, per i problemi dell'occupazione, dei salari, dei diritti assistenziali e previdenziali. Anche a Salerno sciopero e manifestazione, con la partecipazione della UIL. Altre manifestazioni: il 4 marzo a Brescia, il 6 a Bari.

*All'ANIC di Gela*

# Un pontile senza protezione: cade e muore un operaio

***Era un lavoratore di una ditta appaltatrice usata dall'ENI per l'azione di crumiraggio durante lo sciopero contrattuale - Manifesto di protesta dei tre sindacati***

**PALERMO**, 26 febbraio

La grave decisione della direzione dello stabilimento petrolchimico ANIC di Gela di organizzare il crumiraggio e di intensificare la presenza degli appalti nella fabbrica, per tentare di limitare così, anche se in minima parte, le conseguenze dello sciopero dei lavoratori del gruppo ENI, ha provocato stamani una terribile sciagura nella quale è rimasto ucciso un giovane operaio sposato con tre figli in tenera età.

La tragedia è avvenuta sul grande pontile dello stabilimento, mentre una squadra di lavoratori della SMIM (una ditta appaltatrice) era impegnata, con una gru, nelle operazioni di carico di un barcone. Per un errore di manovra il pesante gancio della gru ha investito l'operaio Orazio Termini, di 29 anni, facendogli perdere lo equilibrio.

Il giovane è precipitato dal pontile privo della necessaria rete di protezione, schiantandosi sulla sponda del barcone: è morto quasi istantaneamente, per la rottura della base cranica.

La notizia del gravissimo infortunio è stata accolta con orrore e sdegno dagli operai dell'ANIC che da tre giorni portano avanti vigorosamente la nuova fase di lotta. I sindacati della CGIL, della CISL e della UIL hanno lanciato un manifesto comune per esprimere il cordoglio dei lavoratori gelesi, il loro sdegno per l'atteggiamento della direzione dell'ANIC, e la loro determinazione di condurre la lotta sino alla vittoria.

La tragedia di oggi acuisce infatti tra gli operai e nella popolazione lo stato di tensione che è stato creato con il ricorso ad ogni mezzo. Gela è tra l'altro assediata da un migliaio di poliziotti e di carabinieri, fatti affluire da mezza regione.

## Nigrisoli oggi al processo d'Appello

**BOLOGNA**, 26 febbraio

Il processo d'appello contro Carlo Nigrisoli, il medico bolognese condannato due anni fa all'ergastolo per l'uccisione della moglie Ombretta Galeffi con una iniezione di sincurarina, comincia domani alle 9,30.

Il procedimento, ultimo tra quelli iscritti nel ruolo della Corte d'Appello presieduta dal dott. De Mattia, era stato fissato per mercoledì 15 febbraio, ma fu rinviato, come noto, al termine della prima udienza per l'assenza del procuratore generale dott. Sangiorgio, e del prof. Delitala, del collegio di difesa, entrambi indisposti. Mentre il professor Delitala si è completamente ristabilito, viene ormai data per certa la sostituzione del dott Sangiorgio con l'avvocato generale, dott. Ernesto Dardani.

## «Giulietta» sbanda ed esce dalla strada: tre morti

**BIELLA**, 26 febbraio

Tre morti in un incidente stradale, questa sera nei pressi di Biella. Una «Giulietta sprint» targata Vercelli, poco dopo le 18, a 4 km. da Biella, mentre proseguiva a forte velocità sulla statale che da Biella porta a Vercelli, sbandava e usciva fuori strada.

Dai rottami della fuoriserie sono stati estratti i corpi di tre persone, un giovane e due uomini anziani, la cui identità a tarda sera era ancora sconosciuta.

Chiesta al governo un'azione autonoma

# Sinistre e dc a Verbania uniti per il Vietnam

***Il documento votato al Consiglio comunale - Una veglia unitaria per la pace ha raccolto giovani comunisti, socialisti e cattolici (aclisti e d.c.) - Raccolte firme sotto la petizione***

**VERBANIA**, 26 febbraio

«La continuazione dei bombardamenti americani sul territorio della Repubblica democratica vietnamita causa ogni giorno morti e sofferenze tra le popolazioni civili e compromette gli sforzi che da più parti vengono svolti per la soluzione pacifica del conflitto». Ciò è affermato in un ordine del giorno del Consiglio comunale di Verbania approvato con i voti del PCI, del PSIUP, del PSU e della DC

Il documento — richiamandosi agli appelli di personalità politiche o religiose quali U Thant e il Papa per il rispetto dei trattati di Ginevra — auspica la fine dei bombardamenti in tutto il Vietnam e il ritiro delle truppe e delle basi straniere e chiede al governo italiano un'azione autonoma per riportare al più presto la pace nel Vietnam. Un'altra vigorosa presa di posizione contro l'aggressione americana ha concluso la veglia per la pace e l'indipendenza del Vietnam svoltasi a Verbania sabato sera.

«Violenza e distruzione vengono impiegati contro l'eroico e martoriato popolo del Vietnam. Ma lo spirito di libertà e indipendenza — è detto nel documento — non può essere soffocato nemmeno dalle più micidiali armi moderne. La coscienza di ciò va sempre più allargandosi nell'opinione pubblica mondiale; più forte si fa il grido di condanna contro la guerra. I governanti devono essere costretti a tenerne conto».

La veglia ha avuto il suo momento di più intensa emozione quando verso le 22,30 nella sala stracolma della Società Operaia si è udito dalla viva voce del rappresentante del Fronte di Liberazione nazionale a Praga il messaggio di saluto dei partigiani del Sud Vietnam per mezzo di una comunicazione telefonica diretta amplificata e trasmessa in sala.

Hanno parlato Nino Ramoni della FGSI che ha illustrato il significato dell'iniziativa, Antonio Costantini di «Nuova Resistenza», il pastore evangelista Paolo Sbaffi, Carlo Alberganti, segretario della FGCI, Penna del Movimento giovanile d.c., Del Fratello, segretario della FGSI di Verbania, Giancarlo Ferlini per i giovani aclisti, Giuseppe Chiovini per l'ANPI, Gilardi per il PSIUP.

E' stata data lettura dei più significativi messaggi di adesione pervenuti tra i quali quelli di Franco Antonicelli, di Bruno Segre e del Comitato per la pace e la libertà del Vietnam. Anche l'onorevole Baldini ha fatto pervenire la sua adesione. Tra i presenti erano l'on. Maulini e il sindaco di Verbania, Ammenti.

Numerose firme sono state raccolte per la petizione al Parlamento italiano lanciata dal Comitato per la pace e la libertà del Vietnam.

*Gravi disagi per i mutuati*

# Da mercoledì le medicine solo a pagamento

**ROMA**, 26 febbraio

L'agitazione dei farmacisti è stata confermata: dal primo marzo i mutuati dovranno pagare le medicine. Il presidente della FEPROFAR, federazione nazionale sindacale dei proprietari di farmacia, ha infatti dichiarato che nessun fatto nuovo si è verificato nella vertenza con gli enti mutualistici. Le farmacie si limiteranno ad applicare le fustelle sulle ricette.

Nell'incontro dell'altra sera tra i rappresentanti della FEPROFAR e il ministro del Lavoro si è parlato anche del progetto di riforma della distribuzione dei farmaci ai mutuati.

Il ministro ha chiesto alla Federazione di soprassedere all'agitazione in attesa di una decisione sull'argomento. I farmacisti hanno risposto che per la sospensione dell'agitazione considerano pregiudiziali le richieste di una garanzia da parte degli enti del pagamento delle somme da essi anticipate per la distribuzione in «diretta» delle medicine, e del pagamento del maggior lavoro tecnico-burocratico per l'espletamento delle pratiche mutualistiche.

La Federazione dei proprietari di farmacia ha illustrato una proposta tendente a modificare il sistema che disciplina i rapporti tra enti mutualistici, industria farmaceutica e farmacie.

In sostanza, se le modifiche suggerite dalla FEPROFAR dovessero essere accolte, tra l'altro, sui mutuati verrebbe a gravare un diritto fisso di 30 lire per ogni ricetta eseguita: come sostiene la CGIL, la soluzione del problema risiede nella applicazione della legge che affida agli enti previdenziali e mutualistici l'acquisto diretto dei medicinali presso le grandi industrie.

*Aperte ammissioni della stampa borghese*

# Sicilia: intrallazzi dietro il voto su l'Ente industriale

**DALLA REDAZIONE**

**PALERMO**, 26 febbraio

L'attivissimo ruolo svolto, oltre che per tramite del governo di centro-sinistra e delle destre, direttamente anche dai gruppi finanziari privati (FIAT, Montedison e Italcementi) per limitare i contenuti innovatori della legge istitutiva dell'Ente pubblico regionale di promozione industriale, varata l'altra notte dal Parlamento siciliano, e — insieme — per trarre dal provvedimento un sostanzioso utile immediato e la possibilità di continuare a fruire di grossi stanziamenti di danaro pubblico, viene oggi clamorosamente confermato dal più importante quotidiano borghese dell'isola, *Il Giornale di Sicilia*.

In un editoriale dedicato all'analisi del voto dell'assemblea sull'ESPI (il gruppo comunista si è astenuto con una critica motivazione) il direttore del giornale, Mariotti, ammette a tutte lettere, che per l'approvazione del provvedimento, non sono mancate «le pressioni esterne», «con un sottofondo di intrallazzi che fa drizzare i capelli».

Tra gli elementi di aperta pressione, l'insospettabile fondista mette in primo piano «l'interesse di gruppi monopolistici privati» e i «vantaggi concreti, per l'una e l'altra parte, in vista delle elezioni di giugno».

Ora, se si considera che, con la legge, è passato il principio che l'ESPI possa partecipare anche con posizioni minoritarie in imprese con privati (si sa già che il primo affare lo combinerà la FIAT); se si considera anche che si è stabilito che, mentre alla Regione saranno caricati tutti i debiti della SOFIS (la FIAT con capitale misto Regione-privati ora sostituite con l'ESPI), i monopoli si vedranno restituiti quasi intatti i tre miliardi di partecipazione azionaria alle fallimentari iniziative della SOFIS stessa, si avrà l'esatta dimensione dell'operazione politico-finanziaria che si è avviata, della sua caratteristica anche elettorale e soprattutto dello stretto legame che unisce, a livello regionale come sul piano nazionale, i grandi gruppi monopolistici alla DC e ai governi di centro-sinistra.

Le manovre del capitale privato hanno però cozzato, durante la discussione degli articoli della legge, contro la volontà di uno schieramento democratico che dai comunisti raggiungeva alcuni settori della DC scavalcando il PSU; con questa incalzante iniziativa, il progetto originario del governo è stato in molti punti migliorato e in qualcuno radicalmente mutato, si dà portare a tre punti fermi d'una certa importanza: la definitiva e totale liquidazione della SOFIS ormai ridotta soltanto a centrale di potere; il blocco della manovra intesa a creare, a valle dell'ESPI una asurda struttura piramidale, moltiplicatrice dei posti di sottogoverno; la partecipazione dei sindacati operai, delle organizzazioni contadine e degli artigiani al controllo delle scelte politiche dell'ESPI.

Sono questi elementi — uniti alla duplice esigenza di tutelare il lavoro di migliaia di operai occupati nelle aziende del gruppo regionale, e di assicurare le condizioni per lo sviluppo della piccola e media industria a carattere pubblico — che hanno portato il PCI, pure con una piena e aperta condanna delle manovre del governo, a un'astensione sul voto finale della legge, astensione che è critica e non certo «astuta» come fa credere *Il Giornale di Sicilia* nell'ingenuo tentativo di fornire in *extremis* un elemento qualunquista a quelle forze «di pressione» che pure il quotidiano palermitano individua

**g. f. p.**

## Morto a Roma il senatore a vita Giuseppe Paratore

**ROMA**, 26 febbraio

E' morto oggi a Roma, a 90 anni, il senatore a vita, Giuseppe Paratore. I funerali avranno luogo martedì alle ore 11, nella chiesa di Santo Eustachio, nei pressi del Senato, e saranno effettuati a spese dello Stato.

Paratore faceva parte del gruppo misto ed era stato nominato senatore a vita per altissimi meriti nel campo scientifico-sociale nel novembre 1957

Nato a Palermo nel 1876, Paratore iniziò la sua lunga carriera politica come segretario di Crispi. Nel 1909 fu eletto deputato per la prima volta: fece parte della Camera per cinque legislature. Dopo essere stato nominato sottosegretario all'Industria con il presidente Orlando, divenne ministro delle Poste nel gabinetto Nitti e ministro del Tesoro nel gabinetto Facta. Dopo la liberazione fu eletto deputato alla Costituente. Poi entrò a far parte del Senato di cui fu presidente dal giugno 1952 al marzo 1953, epoca in cui si dimise e al suo posto la DC fece nominare l'on Ruini sotto la cui presidenza venne varata la «legge truffa» che poi il popolo italiano bocciò. Negli anni 1946 e 1947 fu presidente dell'IRI.

## ERRATA CORRIGE

Nel resoconto pubblicato ieri sulla manifestazione tenuta all'Odeon per la pace nel Vietnam, è stato scritto per un banale errore, che lo on Achilli del PSU «ha letto un messaggio di adesione da parte dell'onorevole Antonio Greppi del PSIUP». Sarà risultato chiaro a tutti i nostri lettori che si intendeva dire l'on. Antonio Greppi del PSU.

## Domani a Ferrara l'assemblea del Consorzio bieticoltori

**FERRARA**, 26 febbraio

L'attività svolta nella scorsa annata e il programma di sviluppo per il 1967, saranno i temi all'ordine del giorno della quarta assemblea nazionale del Consorzio nazionale bieticoltori, che si terrà martedì 28 febbraio a Ferrara nella sala «Casa di Stella dell'Assassino».

I lavori avranno inizio alle ore 9,30; saranno aperti da una relazione del segretario generale, Pietro Coltelli, e concluso dal presidente del CNB, Selvino Bigi. L'assemblea avrà particolare interesse data la situazione del settore bieticolo che ha visto una notevole ripresa produttiva nella campagna 1966, mentre d'altra parte si prospettano serie limitazioni a seguito delle decisioni del MEC.

ELIO QUERCIOLI - MAURIZIO FERRARA - Direttori
Ibio Paolucci Direttore Responsabile

Edit S p A «l'Unità» Tipografia T E MI - Milano - Viale Fulvio Testi 75 - Iscrizione al n 2550 del Registro del tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 I 1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F Testi 75 - Tel 6 420 851 2 3 4 5 Roma, via dei Taurini, 19 - Tel 4 95 03 51 2 3 5 4 95 12 51 2 3 4 5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L 13 000, semestre 6 750, trimestre 3.500 - ESTERO anno L 22 000, semestre 11.250, trimestre 5 750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno lire 15 150, semestre 7 900, trimestre 4 100 ESTERO anno L 28 550, semestre 13 100, trimestre 6 700 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I. - Milano: via Manzoni, 37 - Telef. 652 801 Roma: piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Telef 688 541-2 3 4 5 TARIFFE (al mm per colonna): Edizione del lunedì lire 440 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm NECROLOGIE: L. 200 il mm PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento. Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma Conto Corrente Postale 1/29795 Spedizione in abbonamento postale

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI